

## ELOGIO AL COLOR EN LA REPRESENTACIÓN DE LAS CUATRO CIUDADES IMPERIALES DE MARRUECOS

### IN PRAISE OF COLOUR IN THE REPRESENTATION OF THE FOUR IMPERIAL CITIES OF MOROCCO

*Emanuela Chiavoni*

doi: 10.4995/ega.2019.9287

Se presenta una experiencia que se realizó mediante el dibujo, dirigida al conocimiento del patrimonio cultural de las cuatro ciudades imperiales de Marruecos. Una especie de Grand Tour de estudio que tuvo lugar entre Marrakech, Essaouira, Fès y Meknès en el que participaron artistas, pintores y arquitectos italianos y españoles acompañados por el maestro Pedro Cano <sup>1</sup>. La investigación, orientada a la lectura crítica de los aspectos materiales e inmateriales de los sitios visitados, ha llevado a la interpretación de la identidad social, arquitectónica y urbana de los diferentes lugares, creando un diario de viajes a través de ilustraciones y dibujos. El tema se centró en la percepción inédita del espacio, las necesidades del alma y el complejo entramado entre arquitectura y cuerpo. La construcción de imágenes emocionales de hecho permite reflexionar mejor sobre la complejidad del patrimonio arquitectónico y urbano y pensar de forma más lúcida en su protección y mejora.

**PALABRAS CLAVE: DIBUJO. CONOCIMIENTO. IMÁGENES EMOCIONALES. CIUDADES IMPERIALES DE MARRUECOS**

*This contribution illustrates how drawing can be used to become familiar with the cultural heritage of the four Imperial Cities of Morocco. Accompanied by maestro Pedro Cano, a group of Italian and Spanish artists, painters and architects went on a sort of Grand Tour to study the cities of Marrakech, Essaouira, Fès and Meknès <sup>1</sup>. The study critically reviewed the material and immaterial aspects of the cities in order to interpret their social, architectural and urban identity and create a travel journal using illustrations and drawings. The group concentrated on the innovative perception of space, the urges of the soul, and the complex link between our physical body and architecture. In fact, the creation of emotional images allows us to not only reflect more deeply on the complexity of our architectural and urban heritage, but also think more clearly about its protection and enhancement.*

**KEYWORDS: DRAWING. KNOWLEDGE. EMOTIONAL IMAGES. IMPERIAL CITIES OF MOROCCO**



## Il viaggio

Nel viaggio di studio si riesce ad osservare il mondo con maggiore curiosità e si colgono, più facilmente, le complesse connessioni spaziali tra vuoto e costruito, spesso invisibili ad una osservazione veloce. Il livello di concentrazione che si raggiunge, infatti, è molto superiore a quello di altri momenti di apprendimento che sono modulati da tempi più lunghi. Si organizza la mente al disegno e ci si predispone alla comprensione delle diverse problematiche della realtà soffermandosi a guardare con attenzione le cose, per valutare, decidere, riflettere ed arrivare ad una consapevolezza d'insieme dell'area analizzata. *Il disegno come strumento del pensiero e riflessione sulla realtà sensibile (Leonardo) 2*. Secondo itinerari precisi si è svolta l'esperienza dello spazio delle città imperiali; esperimento sia percettivo, tattile che olfattivo che è diventato anche una indagine emotiva. Come un passeggero che, inizialmente, in modo intuitivo e tramite suggestioni, coglie i numerosi e continui *input* dalla realtà per intendere relazioni formali, spaziali e antropologiche del luogo. *Tradurre in principi matematici e geometrici la realtà osservata, fare dell'occhio un filtro (fra la mente e il foglio) regolato dalla scienza e dall'esperienza (Leonardo)*.

Quando l'esplorazione è intensa vi è un maggior coinvolgimento mentale e fisico che consente di riconoscere gli aspetti più diversificati della realtà in maniera più chiara. Importante nel viaggio è il lavoro svolto insieme ad un gruppo sugli stessi soggetti; in questa esperienza ogni volta vi erano otto elaborazioni diverse dello stesso luogo a confronto: è come se si osservasse con

più sguardi, ognuno con la propria personale sensibilità percettiva e capacità grafica. Il confronto e la comparazione dei disegni aiuta sempre a riflettere in maniera più profonda sulle problematiche dei luoghi.

Dall'analisi comparativa e dal confronto delle diverse elaborazioni svolte è emersa una forte interazione culturale tra architettura, arte e rappresentazione: il disegno si pone come "pensiero non-verbale" e il gesto del disegnare apre a continui ragionamenti che vengono tradotti sulla carta con diversi risultati.

Entrare in sintonia con l'oggetto, guardandolo, cercando di capire la sua fisicità, il volume e la materia, per riportarli sulla carta, implica un processo decisionale; cosa disegnare, come farlo, cosa togliere o trattare in maniera diversificata. Lo sviluppo della rappresentazione è un procedimento critico perché obbliga a scegliere di continuo e a discretizzare; si attivano contemporaneamente i ricordi degli spazi e delle architetture simili note, si analizzano con giudizio le forme e le diverse soluzioni architettoniche. È quasi come un lavoro artigianale, sensibile alla selezione delle cose: lo sforzo è quello che permette di redigere in maniera quasi musicale, intonata, un segno che rimandi al sito ma, anche, che rispecchi la professionalità dell'autore **3**. È chi disegna che indica, anche, la strada di lettura del disegno, ad esempio, se ci sono segni o tratti molto evidenti o colori molto forti questi richiameranno l'attenzione e saranno percepiti prima di tutti gli altri, al contrario, segni deboli graficamente passeranno in secondo piano e, saranno visti in un secondo momento. Come sostiene Gombrich: *"il quadro non è mai una copia ma, sempre, una trasposizione della*

## The journey

A study visit is an opportunity to look at the world with enhanced curiosity, a moment when it's easier to capture the complex spatial links between empty spaces and the built that are often invisible at a cursory glance. In fact, concentration levels are far greater than other, much longer moments of learning. The mind becomes focused and ready to understand the problems of reality; it stops to look carefully at objects, assessing, deciding, reflecting, and ultimately introjecting an awareness of the overall area. *Drawing as a tool of the mind and reflection on sensible reality (Leonardo) 2*.

We followed precise itineraries during our experience of space in the imperial cities; our perceptive, tactile and olfactory experiment turned into an emotional study. Like a passenger who initially uses intuition and clues to grasp the numerous, continuous inputs provided by reality and thereby understand the formal, spatial and anthropological relationships of the site: *Turn observed reality into mathematical and geometrical principles, use the eye as a filter (between the mind and the piece of paper) governed by science and experience (Leonardo)*.

The more intense the exploration, the more mental and physical involvement is required to acquire a clearer vision of the diversified aspects of reality. What's important in this kind of journey is to work with a group on the same subject-matter. During our journey each site was depicted eight times, as if it were observed by eight pairs of eyes, each with their own perceptive sensibility and graphic skills. Comparing the drawings always helps to reflect more deeply on the problems inherent in the site.

A comparative analysis of the drawings revealed strong, cultural interaction between architecture, art and representation: drawings are "non-verbal" thoughts, and the gestures associated with drawing lead to uninterrupted thought processes that produce different results on the piece of paper.

To draw an object on paper choices have to be made after connecting with the object, looking at it, and trying to understand its physical nature, volume and material:



1



2



3

1. Marrakech, schizzo prospettico di un vicolo della città e planimetria schematica della medina. Disegno di Chiavoni E. (Acquarello su taccuino, mese di marzo, h. 16.00)

2. Marrakech, i tetti della città visti dall'alto al tramonto di Chiavoni E. (Acquarello su taccuino, mese di marzo, h.19.00)

3. Marrakech, le mura della città con nidi di cicogne viste dalla piazza alberata del mercato. Disegno di Chiavoni E. (Acquarello su carta Arches 60x40 cm., mese di marzo, mattina h. 10.00)

4. Marrakech, le mura della città di prospetto dalla piazza alberata del mercato con negozi e bancarelle. Disegno di Chiavoni E. (Acquarello su taccuino, mese di marzo, pomeriggio h. 17.00)

1. Marrakech, perspective view of a city street and schematic plan of the. Drawing by Chiavoni E. (Watercolour in a sketchpad. March at 4pm)

2. Marrakech, the rooftops of the city at sunset by Chiavoni E. (Watercolour in a sketchpad. March at 7 pm)

3. Marrakech, the city walls with storks' nests seen from the shady market square. Drawing by Chiavoni E. (Watercolour on Arches paper 60x40 cm. March at 10 am)

4. Marrakech, the city walls from the shady market square with shops and stalls. Drawing by Chiavoni E. (Watercolour in a sketchpad. March at 5 pm)



4

*natura...e il successo della trasposizione dipende del fatto che gli osservatori abbiano appreso un sistema di notazioni...”* 4. Così dal processo mentale che si accende durante l'esplorazione spaziale del costruito scaturiscono rappresentazioni che, da un lato riportano lo stato di fatto urbano, un monitoraggio che illustra la situazione odierna e, dall'altro, diventano la base per le proposte di intenti futuri. L'atto del disegnare scatena un processo mentale che coinvolge tutti i sensi di colui che lo effettua, soprattutto consente di riflettere, ispirati da sensazioni sia olfattive che tattili sulla realtà indagata. Questi elaborati sono un archivio della memoria per chi li produce; un vero e proprio lavoro della mente che valuta gradienti e rapporti, come fruitori siamo già sintonizzati ed abbiamo anche delle aspettative quando arriviamo di fronte ad uno spazio. Nella lettura delle città imperiali del Marocco grande valore assume il colore descritto ed evidenziato da intervalli di luce straordinari. Molteplici sono le sensazioni cromatiche che derivano dall'osservazione delle città come Marrakech, Essaouira, Fès e Meknès, ognuna caratterizzata, a suo modo, da architetture che rimandano diverse trame e texture cromatiche. La do-

cumentazione prodotta è sempre, anche, una segnalazione sociale per mettere in risalto agli occhi dei cittadini i problemi e le criticità legate alla manutenzione urbana, ma, forse, in futuro, costituirà anche una testimonianza, ricca memoria per i posteri. Soprattutto il materiale prodotto diventa un grande stimolo alla salvaguardia; fonti visive documentarie necessarie per pensare ai rilievi e alle proposte di conservazione degli edifici. Anche nei momenti che non si disegna la mente continua ad elaborare le immagini, a controllare gli spazi, a valutare gli aspetti non misurabili, ad orientarsi sull'unicità del posto. È necessario che il lavoro sia svolto personalmente, sulla propria pelle, perché è solo da momenti impegnativi che scaturiscono le idee ed è durante questo processo che derivano momenti di riflessione unici e ineguagliabili. L'insieme delle rappresentazioni non è il risultato ma il tramite con il quale si procede e ci si orienta; i diversi disegni tradiscono le cose non misurabili, rispecchiano la personalità dell'esecutore, filtrano le modalità tecniche e comunicano un insieme di dati materiali e immateriali per la conoscenza.

Ogni rappresentazione effettuata ha un valore individuale ma, contemporaneamente, collabora e si

what to draw, how to draw it, and what should be left out or treated differently. Developing an image is a critical process because it continually involves choosing and discretising. The memory of similar, familiar spaces and architectures are activated simultaneously, and forms and different architectural solutions are assessed. It's almost an artisanal effort requiring a certain sensitivity towards the choice of objects: it involves the almost musical, tuned compilation of a sign reminiscent of the site, one which reflects the author's professional expertise 3.

The drawer also indicates how to interpret the drawing. For example, if there are very obvious signs or marks, or very strong colours, this captures the viewer's attention and will be noticed before the others. On the contrary, graphically weak signs will fade into the background and noticed only later. Gombrich maintains that: *a drawing is never a copy but, always, a transposition of nature... and a successful transposition depends on the fact that the observers are familiar with a system of notations...* 14

The mental process sparked by the spatial exploration of the built produces representations which, on the one hand, display the urban status quo – a sort of monitoring of the current situation – and, on the other, become the basis for future proposals and projects. Drawing triggers a mental process involving all the drawer's senses; above all, it enables reflection, inspired by olfactory and tactile sensations stirred by the site in question. These drawings are an archive of memory for their drawers: a physical effort of the mind

5. Marrakech, Palazzo della Bahia. Disegno di Chiavoni E. (Acquarello su taccuino, mese di marzo, mattina h. 11.00)

6. Marrakech, Palazzo della Bahia. Disegno di Chiavoni E. (Acquarello su taccuino, mese di marzo, mattina h. 10.00)

assessing gradients and ratios. Like users, drawers are already in tune with the subject-matter and have expectations when they come face to face with it.

The colour depicted and highlighted by extraordinary intervals of light is extremely important in any interpretation of the imperial cities of Morocco. Observing cities such as Marrakech, Essaouira, Fès and Meknès activates multiple chromatic sensations; each of these cities is individually characterised by architectural features with different chromatic patterns

5. Marrakech, Bahia Palace. Drawing by Chiavoni E. (Watercolour in a sketchpad. March at 11 am)

6. Marrakech, Bahia Palace. Drawing by Chiavoni E. (Watercolour in a sketchpad. March at 10 am)

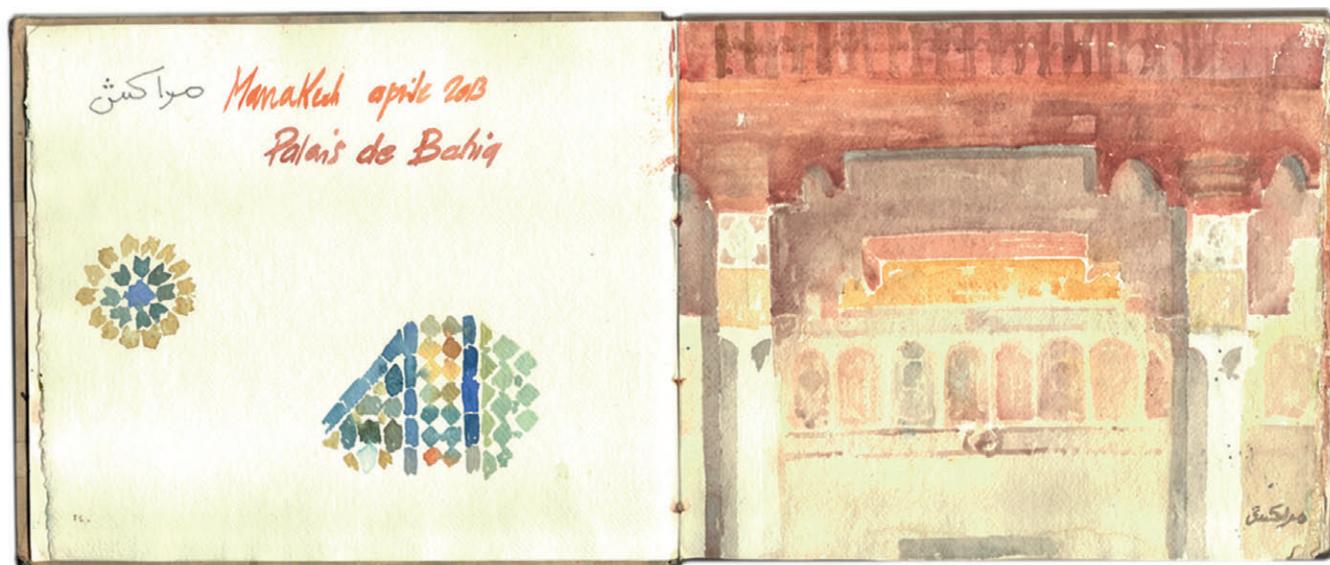
unisce agli altri disegni per trasmettere un racconto, una storia; molti disegni insieme espongono in maniera più esaustiva la complessità della città.

### La storia delle città imperiali

Le città imperiali del Marocco, ricche di storia e testimoni di delicati passaggi sociali ed economici rappresentano un patrimonio culturale ar-

ticolato ed entusiasmante nei tratti, nelle forme e nei colori. La più nota è Marrakech 5, riconosciuta dall'Unesco come patrimonio dell'umanità. È oggi uno dei luoghi maggiormente turistici del Marocco per i suoi vicoli suggestivi ma soprattutto per la sua città vecchia, *la medina*, racchiusa dentro le mura dove si trovano splendidi monumenti (Figg. 1, 2, 3, 4).

La famosa piazza Jamaa el-Fna è la maggior attrazione della città; di



5



6



7. Marrakech, Palazzo della Bahia, vista prospettica del cortile interno. Studio e analisi delle differenti tipologie degli archi presenti nel Palazzo. Disegno di Chiavoni E. (Matita su taccuino, mese di marzo)

giorno è sede di un mercato all'aperto, per la vendita delle merci più svariate ed ospita, contemporaneamente, attività particolari come, ad esempio, gli incantatori di serpenti o i dentisti di strada, mentre, la sera, la stessa piazza, cambia la sua conformazione urbana per accogliere tavoli e sedie dove consumare pasti espressi ed ospitare musicisti, artisti e cantastorie. L'aria che si respira è veramente emozionante; la confu-

8. Marrakech, Palazzo della Bahia, cortile interno. Studio della luce e delle ombre sugli archi. Disegno di Chiavoni E. (Acquarello su taccuino, mese di marzo, mattina h. 13.00)

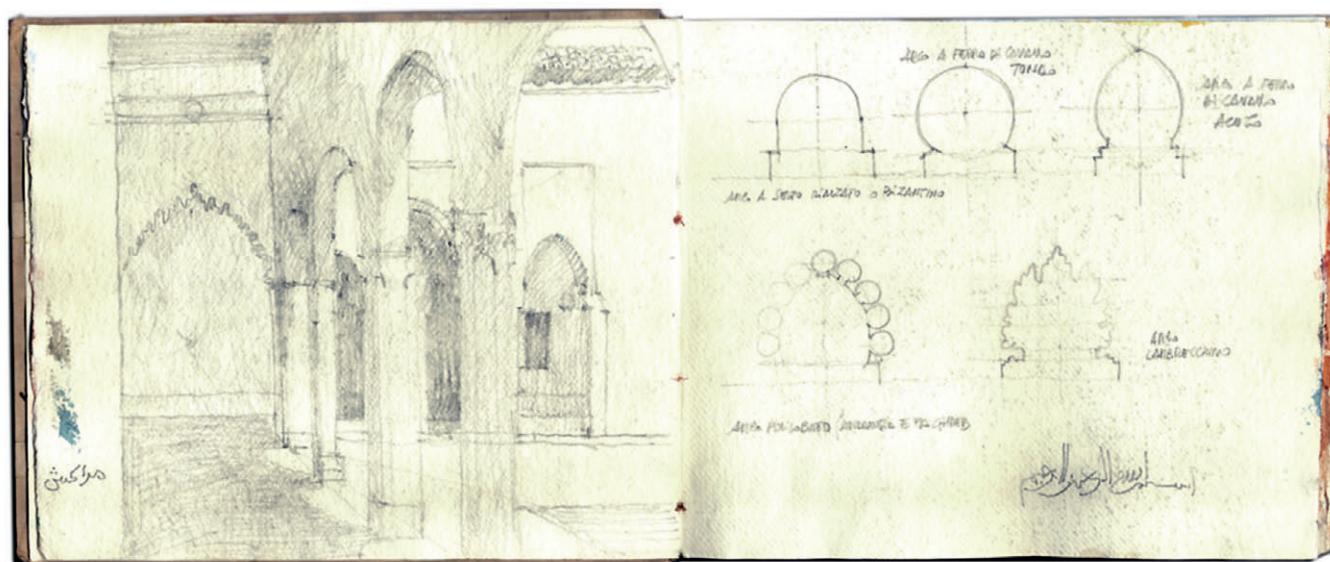
sione, gli odori, i fragori, le luci, caratterizzano lo spazio che rimanda un'atmosfera magica e coinvolgente. La cosa più interessante è che tutte queste attrazioni non sono dedicate ai turisti ma, bensì, agli stessi cittadini. Questi aspetti costituiscono un valore immateriale unico che deve essere conosciuto e preservato nel tempo. La rappresentazione grafica della piazza è avvenuta solo durante le ore del giorno ma, sicuramente,

7. Marrakech, Bahia Palace, perspective view of the inner courtyard. Study and analysis of the different arches in the Palace. Drawing by Chiavoni E. (Pencil in a sketchpad. March)

8. Marrakech, Bahia Palace, inner courtyard. Study of the light and shadows on the arches. Drawing by Chiavoni E. (Watercolour in a sketchpad. March at 1pm)

and textures. The documents that are produced are always, and also, a way to signal to their inhabitants the problems and critical issues associated with urban maintenance. Perhaps in the future they will also be an enhanced memory and testament for posterity. But above all, the drawings encourage preservation: they are visual documentary sources needed to develop surveys and proposals regarding conservation of the buildings.

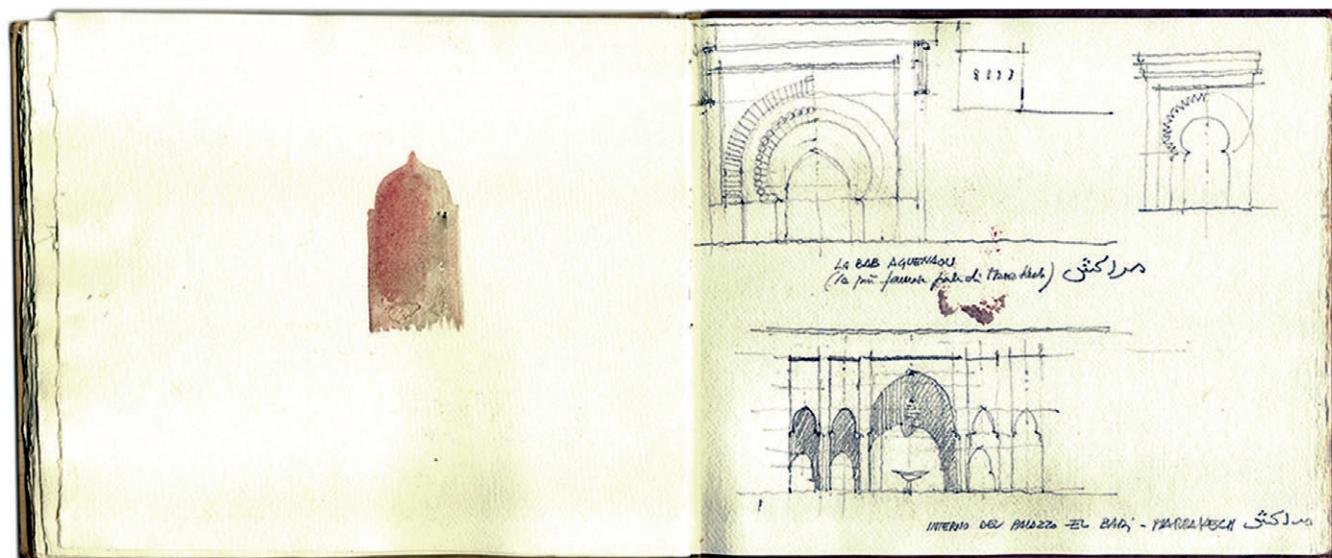
Even when drawers stop drawing their minds continue to elaborate the images,



7



8



9



10

control the spaces, assess non-measurable aspects, and wander around the uniqueness of the site. This has to be done personally by the drawer, because only these demanding moments will produce ideas. Unique, incomparable moments of reflection are set in motion during this process. The drawings are not the end result, but the mediating medium used to proceed and find one's way. The drawings betray unmeasurable objects, reflect the personality of the drawer, filter technical methods, and communicate a set of material and immaterial data that produces knowledge. Every drawing is important in itself, but it also joins and collaborates with the other drawings to narrate a story. Many drawings together provide a more complete image of the city's complexities.

un disegno notturno avrebbe potuto tentare di mettere in risalto, certamente con difficoltà, alcuni degli effetti assolutamente inediti che riempiono lo spazio, come ad esempio il fumo delle varie cucine all'aperto. Per circa quattordici anni i migliori artigiani del Marocco lavorarono sul Palazzo della Bahia 7, un lussuoso edificio ricco di preziose decorazioni sia sui pavimenti che sui soffitti realizzate nel XIX secolo. La rappresentazione di alcune sue parti ha consentito il confronto con le rigorose e seducenti geometrie come, ad esempio, il disegno delle varie tipologie di archi con i pregiati dettagli architettonici

che ingentiliscono anche i volumi più squadrati del Palazzo. La tecnica ad acqua, in questo caso, offre grandissime possibilità grafiche, riesce infatti a trasmettere con pochi segni molte informazioni e riesce ad esprimere anche ciò che non è misurabile, come la luce, i giochi delle ombre, le trasparenze e i riflessi dei materiali. Il disegno, anche se compiuto, a volte, rapidamente, riesce a fissare sulla carta, in maniera sintetica, l'essenza dell'oggetto e la pratica e l'esperienza accentuano queste caratteristiche (Figg. 5, 6, 7, 8). Un'altra sosta del viaggio è stata dedicata alla conoscenza del Palazzo



11

9. Marrakech, Palazzo el Badi, uno dei cortili interni. Studio delle geometrie e degli archi. Disegno di Chiavoni E. (matita su taccuino, mese di marzo)

10. Marrakech, Palazzo el Badi, uno dei cortili interni. Studio cromatico degli edifici e analisi del verde. Disegno di Chiavoni E. (Acquarello su taccuino, mese di marzo, mattina h. 12.30)

11. Marrakech, Palazzo el Badi, studio dei riflessi degli edifici negli specchi d'acqua. Disegno di Chiavoni E. (Acquarello su carta Arches 60x40 cm., mese di marzo, mattina h. 13.30)

9. Marrakech, El Badi Palace, one of the inner courtyards. Study of the geometries and arches. Drawing by Chiavoni E. (Pencil in a sketchpad. March)

10. Marrakech, El Badi Palace, one of the inner courtyards. Chromatic study of the buildings and analysis of the vegetation. Drawing by Chiavoni E. (Watercolour in a sketchpad. March at 12.30 pm)

11. Marrakech, El Badi Palace, study of the reflections of the buildings in the pools. Drawing by Chiavoni E. (Watercolour on Arches paper 60x40 cm. March at 1.30 pm)

El Badi (*l'incomparabile*) **8**, monumento della fine del XVI secolo che ha perso, purtroppo, il suo splendore originario perché depredato; questa ricca dimora era infatti decorata con marmi, onice, oro, turchesi, cristalli e preziosi mosaici. Oggi rimangono solo rovine che rimandano alla grandiosità del palazzo. La rappresentazione dal vero ad acquarello consente di restituire graficamente con chiarezza, non solo la bellezza dei volumi e le proporzioni degli edifici e degli spazi circostanti ma, anche, a mostrare gli effetti e i riflessi delle ombre negli specchi d'acqua, presenti nelle parti esterne del Palazzo, ricreando la sensazione visiva dello sdoppiamento delle architetture (Figg. 9, 10, 11).

Continuando a visitare il centro di Marrakech entriamo in uno dei più misteriosi giardini del XX secolo; le Jardin Majorelle **9**, che ospita una ricca collezione di piante rare selezionate, provenienti dai cinque continenti. Un trionfo di colore ci si

## The history of the imperial cities

The features, forms and colours of the imperial cities of Morocco – teeming with history and traces of subtle social and economic changes – represent a multifaceted and exciting cultural heritage. Marrakech **5** is the most famous. Recognised by UNESCO as a world heritage site, it is currently one of the biggest tourist destinations in Morocco thanks to its maze of small streets and old walled city, the *medina*, with its splendid monuments (Figs. 1, 2, 3, 4).

The famous Jamaa el-Fna square is the biggest attraction in the city. By day it hosts an open-air market selling all sorts of products alongside unusual activities such as snake charmers or street dentists. In the evening the square changes its urban conformation and is filled with tables and chairs where people can eat and listen to musicians, artists and storytellers. The electrifying atmosphere – confusion, smells, noises, and lights – fill the square and create a magical, enchanting mood **6**. What's interesting is that all these attractions are for the locals, not the tourists. This is a unique immaterial value that must be

12. Marrakech, Jardin Majorelle, disegni di studio a matita dell'edificio al centro del giardino e rappresentazioni di dettaglio ad acquarello dei vasi in coccio. Disegno di Chiavoni E. (Taccuino, mese di marzo, mattina h. 11.30)

13. Marrakech, Jardin Majorelle, prospettiva della casa padronale e del giardino. Disegno di Chiavoni E. (Acquarello su carta Arches 60x40 cm., mese di marzo, pomeriggio h. 16.30)

12. Marrakech, Jardin Majorelle, studio drawings (pencil) of the building in the middle of the garden and details of the earthenware vases. Drawing by Chiavoni E. (Sketchpad. March at 11.30 am)  
13. Marrakech, Jardin Majorelle, the owner's house and garden. Drawing by Chiavoni E. (Watercolour on Arches paper 60x40 cm. March at 4.30 pm)



12



13



presenta davanti; non solo il colore della rigogliosa vegetazione presente ma, anche, quello dei numerosi oggetti di cui il giardino è colmo. I proprietari del luogo hanno voluto far tingeggiare con tinte cangianti tutte le cose, i vasi, i cocci, i portafiori sfruttando molte tonalità del blu cobalto, del rosso cadmio e del giallo cadmio per far risaltare maggiormente le essenze verdi. Questi contrasti cromatici, hanno stimolato, nello studio, una diversa rappresentazione grafica, più geometrica per il disegno dei vari oggetti e più fluida per la raffigurazione di piante e i fiori (Figg. 12, 13).

Proseguendo il viaggio di studio ci siamo diretti nella città di Essaouira **10**, progettata dall'architetto francese Theodore Cornut. La città fu organizzata con un largo viale centrale a portici e con dritte vie trasversali; tutto all'interno di una solenne cinta muraria. Il suo nome è «la ben disegnata» proprio per la sua planimetria regolare. Una città bianca con caratteristiche porte e finestre dipinte di colore azzurro, ricca di monumenti e di opere difensive, ed una spiaggia chiara con sabbia finissima che richiama numerosi turisti. L'ingresso alla città avviene da una porta classica in pietra, chiamata porta della Marina, che introduce nel porto ricco di piccole imbarcazioni colorate e di pescherecci. Da questo punto strategico si ha una bella veduta prospettica che suggerisce già la composizione volumetrica della città; si vedono le mura, gli scogli, la spiaggia e si scorge una delle vie che entra nel centro. I disegni realizzati a matita e con la tecnica dell'acquarello, tentano di raccontare anche gli aspetti intangibili del luogo; il profumo del mare, la sensazione del vento, il rumore degli uccelli e delle onde che si infrangono sugli scogli.

L'uso di colori tenui, alternati per raffigurare l'acqua e il cielo, cerca di descrivere la luce della bella giornata e il disegno, eseguito senza la base della matita, consente di far fluire lo sguardo da un colore all'altro senza nette separazioni (Figg. 14, 15, 16).

La terza città imperiale analizzata è stata Fès **11**, un grande centro culturale e religioso del mondo musulmano ricco di pregiate costruzioni, monumenti e moschee. La città è molto nota per la particolare lavorazione del cotone e della lana, per l'artigianato delle sue ceramiche di colore prevalentemente blu, per i piatti di rame, per i lavori in cuoio e per il trattamento delle pelli. Le sue antiche concerie sono ancora oggi visibili dall'alto di una terrazza dalla quale, oltre il fetore dovuto proprio alle lavorazioni, si possono osservare le caratteristiche vasche tonde e quadrate **12**. Fra i monumenti più significativi la Medersa, Madrasa Bu 'Inayna, cioè la scuola coranica **13**, un bell'edificio con un cortile regolare quadrato nel centro. Un disegno rapido, ad acquarello, apparentemente incompleto, è stato realizzato sulle mura, proprio davanti alla porta della piazza del mercato spontaneo, un mercato creato direttamente dalle persone che vendono le cose personali usate, senza nessun supporto di banchi, bancarelle o altro. Questa rappresentazione è stata eseguita nell'ora del tramonto, in pochissimo tempo, circa venti minuti, e, anche se sembra incompleto comunica, osservandolo con attenzione, molte informazioni ed anche un senso di leggerezza e di voglia di varcare quella porta così significativa ed elegante (Figg. 17, 18).

La quarta delle città imperiali analizzata è stata Meknès **14**; disegnandola si intuisce ancora il ricor-

veyed and preserved over the years. We drew the square during the day, but a nighttime image would undoubtedly have tried to highlight – not without some difficulty – some of the absolutely unusual features in the square, for example, the smoke rising from the open kitchens.

For fourteen years the best artisans in Morocco worked on Bahia Palace **7**, a lavish, nineteenth-century building full of precious decorated floors and ceiling. Drawing some of its features is an opportunity to compare some of its meticulous, seductive geometries, for example the different arches and precious architectural details that soften even the squarest buildings in the Palace. In this case, watercolour provides countless graphic options. In fact, just a few brushstrokes convey information and express what is unmeasurable, for example the light, the play of shadows, and the transparencies and reflections of the materials. Even if the drawing is completed very quickly, it still concisely captures on paper the essence of the object, and the drawer's skills and experience accentuate these characteristics (Fig. 5, 6, 7, 8).

During the journey we also stopped at the El Badi Palace (the *incomparable* palace) **8** to collect data about this late sixteenth-century monument which, after being plundered, has unfortunately lost its original splendour. This embellished residence was decorated with different kinds of marbles, onyx, gold, turquoises, crystals and precious mosaics. Today only its ruins bear witness to its grandiose past. An on-location watercolour provides a crystal-clear graphic image not only of the beauty and proportions of the buildings and surroundings, but also the effects and reflections of its shadows on the pools of water around the Palace, recreating the visual impression of doubling the architecture (Figs. 9,10,11).

Our visit to the centre of Marrakech continued through one of the most mysterious gardens built in the twentieth century: the *Jardin Majorelle* **9** has a select collection of rare plants from five continents. A triumph of colour opens up in front of us: not only the colours of the luxuriant vegetation, but also the colours of the numerous objects in the garden. The owners decided to paint everything – vases,

earthenware, flower pots – with iridescent colours, exploiting various tones of cobalt blue, cadmium red and cadmium yellow to give greater emphasis to the green plants. During our study these chromatic contrasts inspired different kinds of drawings: some were more geometric (objects) others more fluid (plants and flowers) (Figs. 12, 13). Our journey continued to the city of Essaouira **10** designed by the French architect Theodore Cornut. The city has a long, central, porticoed avenue crossed by a series of straight roads, all circled by solemn city walls. Its regular layout has earned it the title of “the well-designed”. A white city with characteristic sky-blue doors and windows, packed with monuments, defensive features and a light-coloured beach with extremely fine sand – a great tourist attraction. The main entrance to the city is through the classical stone gate, the *Porte de la Marine*, leading to the harbour with its small coloured boats and fishing trawlers.

From here one has a beautiful perspective view that already hints at the volumetric composition of the city: it's possible to see the walls, the rocks, the beach, and one of the roads into the medina. The pencil and watercolour drawings also try to narrate the intangible features of the site: the smell of the sea, the feeling of the wind, the cry of the birds, and the noise of the waves as they crash against the rocks. Using alternate, soft colours for the water and sky, the drawings try to portray the light of this beautiful sunny day; without using a pencil, these drawings allow whoever looks at the drawings to let their eyes wander seamlessly from one colour to another (Figs. 14, 15, 16). The third imperial city we drew was Fès, **11** a big cultural and religious centre of the Muslim world, full of exquisite buildings, monuments and mosques. The city is famous for its cottons and wools and also for the craftsmanship of its coloured ceramics (mostly blue), copper plates, leather articles and tanning procedures. The old tanneries are still visible from raised terraces where, apart from the stench of the tanning process, it's possible to see the characteristic round and square vats **12**. One of the most important monuments in the city is the Medrasah, the Bu 'Inayna Madrasa, i.e., the

do della storia e del suo nobile passato. Mura possenti e semplici allo stesso tempo, lungo tutto il loro sviluppo lineare, ma ricche di strabilianti decorazioni nelle aperture. Il disegno di dettaglio della porta La Bab el-Mansour, una delle porte più importanti di Meknès, dalla quale si accede alla Città Vecchia (medina) mette in evidenza il pregio della manifattura in ogni suo dettaglio. Anche le geometrie degli archi dei granai del Palazzo Reale Heri Es Souani vengono riassunti, con poche pennellate sul foglio di carta, facendo risaltare sia il loro aspetto strutturale che l'inquadratura del cannocchiale prospettico che evidenzia anche la importante funzione che svolgevano all'epoca, questi nobili spazi (Figg. 19, 20) . ■

#### Notas

- 1** / *A graphic caravan of eight Italian and Spanish artists in the Imperial Cities of Morocco. An itinerant journey, March 2013*. Pedro Cano Hernández, a painter from the Murcia region in Spain, is internationally renowned for his pictorial realism. He uses all kinds of representation techniques in his works always characterised by intense artistic expressiveness and the versatility of a plastic artist. Una carovana grafica di otto artisti italiani e spagnoli nelle città imperiali del Marocco. Viaggio itinerante, marzo 2013. Pedro Cano Hernández, pittore murciano, riconosciuto a livello internazionale per il suo realismo pittorico. Il suo lavoro, trasmesso utilizzando diversi tipi di tecnica di rappresentazione, è caratterizzato nel corso della sua carriera da una forte espressione artistica con la versatilità di un artista di plastica.
- 2** / *I disegni come strumenti di ricerca (lume, tenebre, luce, colore, corpo, sito, moto e quiete) (Leonardo)*. La parola «disegno» si applica sia al «primo pensiero» immateriale nella mente dell'artista sia alla sua traduzione in carta con le tecniche del mestiere; ed è nel rapporto tra l'uno e l'altro aspetto che si gioca lo status dell'arte pittorica (Leonardo e Ghiberti).
- 3** / La fotografia è un'azione immediata, il disegno una meditazione (Henri Cartier-Bresson)
- 4** / Gombrich E.
- 5** / Fondata tra il 1062 e il 1070, la città più nota del Marocco, Marrakech è nella scheda Unesco del patrimonio culturale non in pericolo. La sua posizione geografica è molto importante, nel punto di convergenza tra il nord e il sud non lontano dal Sahara e dall'oceano atlantico.
- 6** / Nelle linee guida relative alle tematiche affrontate dall'UNESCO, c'è un'attenzione particolare alle atmosfere dei luoghi.
- 7** / Noto come “palazzo risplendente” fu realizzato verso la fine del XIX secolo. Un esempio di architettura

abitativa formata da una sequenza di appartamenti che circondano cortili ornati di alberi e di fiori, i cui giardini sono fantastici e ogni appartamento presenta una decorazione originale.

**8** / Uno tra gli edifici “preferiti” dalle cicogne che nidificano a Marrakech. La sua costruzione durò molti anni, la sua vita un solo secolo, prima di essere quasi totalmente spogliato delle sue ricchezze.

**9** / Jacques Majorelle, paesaggista, figlio di un celebre ebanista, nel 1924 acquistò un terreno che diventò il giardino nel 1947 aprì al pubblico. All'interno vi è una villa che conserva la collezione di arti decorative marocchine di Yves Saint Laurent e mostre temporanee e gli eleganti paesaggi del Marocco realizzati da Majorelle.

**10** / Essaouira, affacciata sull'Oceano Atlantico, ha una meravigliosa *medina* (iscritta nelle liste del Patrimonio dell'umanità). La città fu fondata da mercanti cartaginesi e divenne uno scalo commerciale. Per molti anni fu l'unico porto marocchino aperto al commercio estero ma il suo declino iniziò nel 1912 con lo sviluppo di altri porti vicini. La città è però risorta negli ultimi cinquant'anni, grazie al turismo ma anche alla sua vocazione culturale e musicale.

**11** / Città santa del Marocco, la più antica città imperiale e la capitale della prima dinastia araba in Marocco. I merinidi diedero a Fès il ruolo di capitale e fu necessaria un'espansione della città. Si costruirono bellissime madrase (scuole coraniche) case e magnifici palazzi, decorati con il marmo e le maioliche che diventarono gli elementi decorativi predominanti.

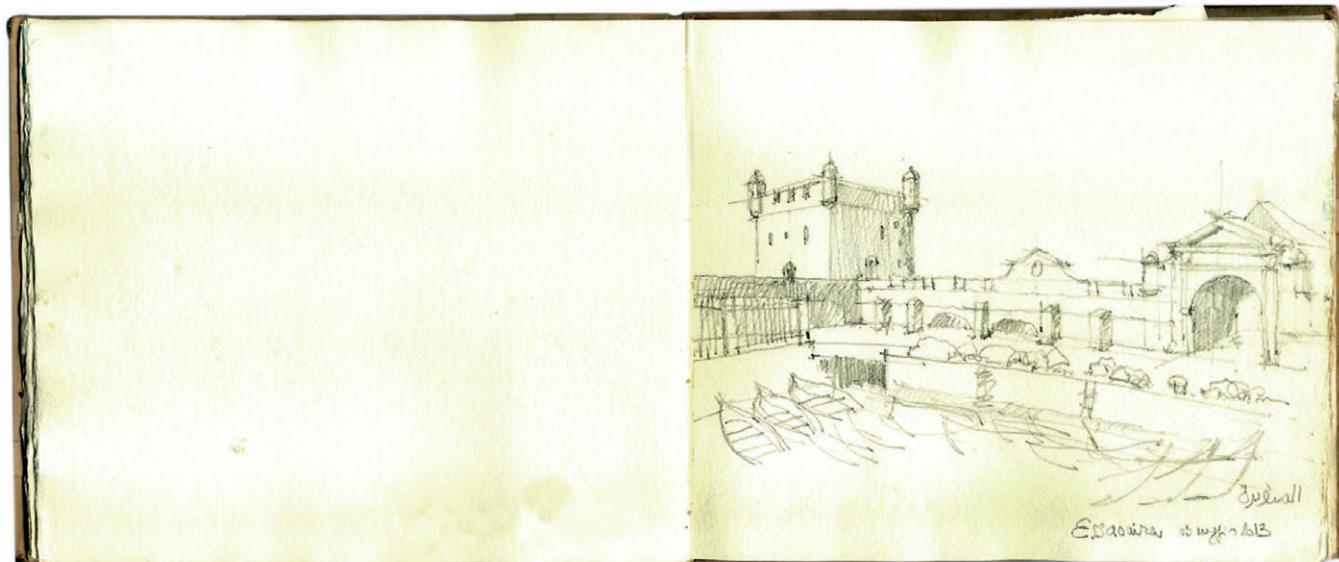
**12** / Caratteristico quartiere dei tintori e dei conciatori delle pelli; sui terrazzi sono accatastati le pelli dei montoni e di capra appena tinti ad asciugare. Le lavorazioni artigianali sono fatte usando metodi tradizionali antichi.

**13** / Madrasa Bou Inania, scuola coranica, un interessante edificio con una bella porta di bronzo a battenti molto lavorati, sovrastata da una curiosa cupola, ha una corte centrale dove si trova una vasca a forma di conchiglia. La decorazione è in maiolica, legno di cedro intagliato e stucco.

**14** / Città storica riconosciuta dal 1996 patrimonio dell'umanità. Deve il suo nome ad una tribù berbera conosciuta come Miknasa nelle fonti medioevali arabe. Ricorda la storia che una tribù berbera denominata Miknasa vi si stabilì intorno al decimo secolo e, di conseguenza, nacque una città intorno alla fortezza.

#### Referencias

- ACCADEMIA DELLE ARTI DEL DISEGNO (2006) *L'obiettivo dell'architetto: Carlo Cresti, Francesco Gurrieri, Roberto Maestro, David Palterer, Gianni Pettena, Domenico Viggiano, Luigi Zangheri*. Firenze: Edizioni Polistampa. 35.
- ACCADEMIA DELLE ARTI DEL DISEGNO (2008) *Disegni di “classe”*: Carlo Cresti, Francesco Gurrieri, Roberto Maestro. Firenze: Edizioni Polistampa. 37.
- ACCADEMIA DELLE ARTI DEL DISEGNO (2010) *Drawing Architecture: il disegno fra intuizione e realizzazione dell'opera*. Firenze: Edizioni Polistampa. 52.
- ARNHEIM R. (1974) *Il pensiero visivo*. Torino: Einaudi Editore.
- BALZANI M., MAIETTI F. (a cura di) (2010) *Colore e materia*. Rimini: Maggioli Editore.



14



15



16

14. Essaouira, Schizzo prospettico della porta d'ingresso al porto. Disegno di Chiavoni E. (matita su taccuino, mese di marzo)
15. Essaouira, Profilo dell'ingresso alla città dall'interno. Disegno di Chiavoni E. (Acquarello su taccuino, mese di marzo, mattina h. 13.00)
16. Essaouira, vista della città dal porto. Disegno di Chiavoni E. (Acquarello su carta Arches 60x40 cm., mese di marzo, pomeriggio h. 15.30)
14. Essaouira, sketch of the entrance gate. Drawing by Chiavoni E. (Pencil in a sketchpad. March)
15. Essaouira, The entrance to the city seen from inside the city. Drawing by Chiavoni E. (Watercolour in a sketchpad. March at 1 pm)
16. Essaouira, the port city. Drawing by Chiavoni E. (Watercolour on Arches paper 60x40 cm. March at 3.30 pm)

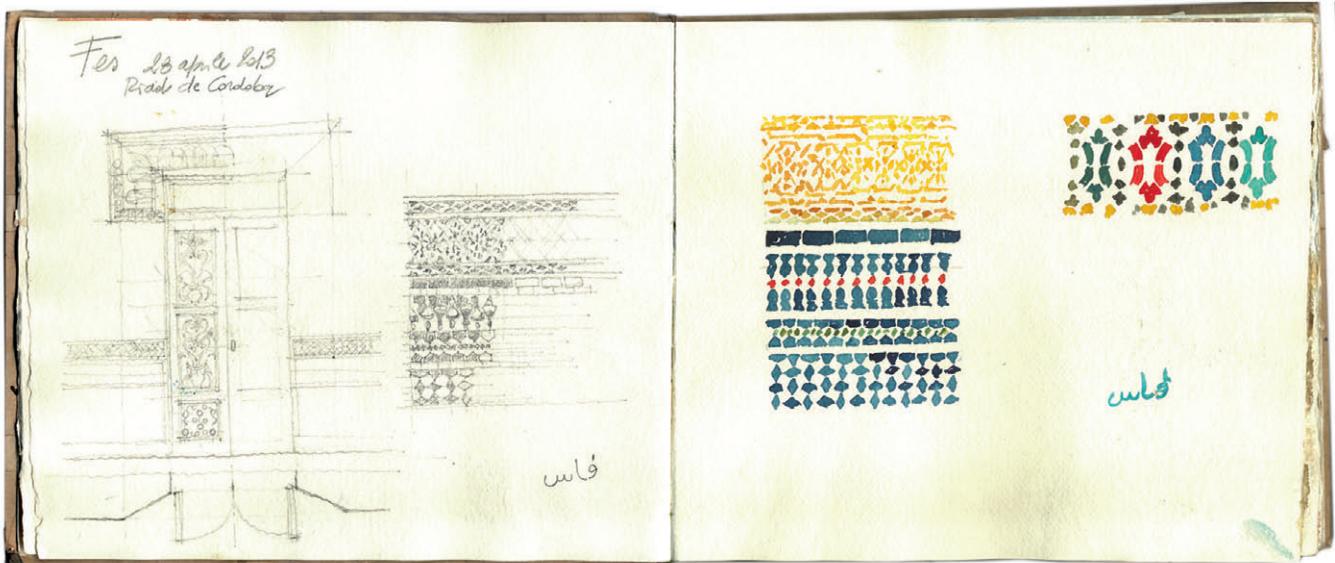


17. Fès, Riad al centro della città, proporzionamento a vista delle pareti interne dell'edificio. Dettaglio dei rivestimenti in ceramica colorata (Matita e colore su taccuino, mese di marzo)

18. Fès, tratto di mura e porta sulla piazza del mercato spontaneo al tramonto (15 minuti). Disegno di Chiavoni E. (Acquarello su carta Arches 60x40 cm., mese di marzo, pomeriggio h. 19.30)

17. Fès, Riad in the centre of the city; proportions of the inner walls of the building. Drawing by Chiavoni E. Detail of the coloured tiles (Pencil and colour in a sketchpad. March)

18. Fès, tratto di mura e porta sulla piazza del mercato spontaneo al tramonto (15 minuti). Disegno di Chiavoni E. (Acquarello su carta Arches 60x40 cm., mese di marzo, pomeriggio h. 19.30)



17



18



- BRUNO G. (2006) *Atlante delle emozioni. In viaggio tra arte, architettura e cinema*. Milano: Bruno Mondadori.
- CHING F. K. <http://www.frankching.com/wordpress/>
- CLAMMER P. (a cura di) (1999) *Il libro d'oro del Marocco*. Firenze: Bonechi Editore.
- COZOLINO L. (2008) *Il cervello sociale. Neuroscienze delle relazioni umane*. Milano: Raffaello Cortina Editore.
- CRARY J. (1990) *Techniques of the Observer. On Vision and Modernity in the Nineteenth Century*. Cambridge: The MIT Press
- ECO U. (2013) *Storia delle terre e dei luoghi leggendari*. Milano: Bompiani.
- GRAU.2 (a cura di) (2017) *All'ombra del disegno*. Roma: Roberto Mariotti.
- KANDEL E. R., SCHWARTZ J. H., JESSELL T. M. (2003) *Principi di neuroscienze*. 3ª edizione. Milano: Casa Editrice Ambrosiana.
- KANDEL E. R. (2016) *L'età dell'inconscio. Arte, mente e cervello dalla grande Vienna ai nostri giorni*. Milano: Raffaello Cortina Editore.
- IL POST (3 settembre 2012). Il disegno architettonico è morto? Se lo chiede un famoso architetto in un articolo sul New York Times, e indovinate chi è l'assassino? Disponibile da <http://www.ilpost.it/2012/09/03/il-disegno-architettonico-e-morto/>
- ITTEN J. (2010) *Arte del colore*. Edizione ridotta. Milano: Il Saggiatore.
- MILNER M. (1969) *Le mani del Dio vivente*. Roma: Armando Editore.
- MOLINARI L. (2012) Il disegno è morto. Viva il disegno. *Domus*, 956.
- MORLACCHI M. (2008) *Il libro del disegno: nozioni di base per rappresentare l'architettura con la matita, con la penna, con il colore, con il computer*. Roma: Gangemi Editore.
- MORLACCHI M. (2015) *Il colore della città: il rilievo cromatico per la tutela della bellezza urbana*. Roma: Gangemi Editore.
- MUNARI B. (1977) *Fantasia*. Bari: Laterza.
- PELOSI A. (a cura di) (2016) *Roberto Maestro: Osservare, Disegnare, Progettare*. Mantova: Universitas Studiorum.
- PETRANGELI M. (a cura di) (2005) *Architettura come paesaggio. Gabetti e Isola*. Torino: Umberto Allemandi & C.
- SÁNCHEZ M. G. (2009) *El pintor Pedro Cano*. Murcia (Spagna): Ediciones de la Universidad de Murcia (Editum).
- SALGADO S. (2014) *Dalla mia Terra alla Terra*. Roma: Contrasto.
- STEINER R. (2009) *L'essenza dei colori*. Milano: Editrice Antroposofica.
- SUDJIC D. (2017) Il respiro del colore. *Domus*, 1016.
- ZENNARO P. (a cura di) (2010) *Colour and light in architecture*. Atti della Conferenza Internazionale Colore e luce in Architettura, Venezia, 11-12 novembre 2010, Venezia: IUAV.

koranic school **13**, a beautiful building with a regular square courtyard in the middle. A rapid, seemingly incomplete watercolour drawing was made of the walls, right in front of the gate leading to the market square where the people selling used personal items set up an impromptu market without tables, stalls, etc. The drawing was executed towards evening – very quickly, roughly twenty minutes – and even if it appears incomplete, a closer look reveals a great deal of information, a sense of lightness, and a desire to go through the very imposing, elegant gate (Figs. 17, 18). Meknès **14** was the fourth imperial city we studied; drawing it conjures up memories of its history and noble past. All the simple, straight, powerful walls are covered in breathtaking open-air decorations. The Bab el-Mansour gate, one of the most important gates in Meknès, leads into the Old City (the medina); the drawing of the gate underscores every detail of its exquisite craftsmanship. Even the geometry of the arches of the granaries of the Royal Heri Es Souani Palace is portrayed using just a few brushstrokes on the piece of paper; here the emphasis is not only on the structure of the arches, but also on the perspective telescopic framing of the image. Both these aspects underscore the former, important role of these spaces and arches (Figs. 19,20). ■

## Notes

- 1** / A graphic caravan of eight Italian and Spanish artists in the Imperial Cities of Morocco. An itinerant journey, March 2013. Pedro Cano Hernández, a painter from the Murcia region in Spain, is internationally renowned for his pictorial realism. He uses all kinds of representation techniques in his works, always characterised by intense artistic expressiveness and the versatility of a plastic artist.
- 2** / Drawings as a study tool (lamp, shadows, light, colour, body, site, movement and quiet) (Leonardo). The word “drawing” applies to both the “first immaterial thought” in the artist’s mind and its transposition on paper using the tools of the trade; the status of pictorial art depends on the relationship between these two aspects (Leonardo and Ghiberti)
- 3** / Photography is an immediate action, drawing a meditation (Henri Cartier-Bresson)
- 4** / Gombrich E.
- 5** / Founded between 1062 and 1070, the most famous city in Morocco, Marrakech, is not listed by UNESCO as an endangered cultural heritage. Its geographical position is extremely important since it is situated between the north and south of the country, not far from the Sahara and the Atlantic Ocean.
- 6** / The atmosphere of sites is carefully assessed in the guidelines of issues tackled by UNESCO.

**7** / Known as the “resplendent palace”, it was built in the late nineteenth century. Its residential architecture is made up of a series of apartments around courtyards embellished with trees and flowers. The gardens are fantastic and every apartment has its own unique decorations.

**8** / Storks have chosen this building as one of the most “popular” nesting sites in Marrakech. It took a long time to build, but lasted only one hundred years before being almost completely plundered of all its riches.

**9** / In 1924, Jacques Majorelle, landscape artist and son of a famous cabinet maker, bought a piece of land which he turned into a garden and opened to the public in 1947. The villa contains a collection of decorative Moroccan artworks belonging to Yves Saint Laurent; it hosts temporary exhibitions and the elegant landscapes of Morocco painted by Majorelle.

**10** / Essaouira, facing the Atlantic Ocean, has a marvellous medina (recorded in UNESCO’s World Heritage List). The city was founded by Carthaginian merchants as a trading post. For many years it was the only Moroccan port for foreign trade, but in 1912 it began to decline when other nearby ports were built and developed. In the last fifty years the city has once again flourished thanks to the tourist trade and its culture and music.

**11** / Fès is the Holy City of Morocco, the oldest imperial city, and the capital of the first Arab dynasty in Morocco. When the Marinids made it their capital the city needed to be enlarged. Beautiful madrasah (Koranic Schools) were built together with houses and magnificent palaces decorated with marbles and tiles – the predominant decorative element in the city.

**12** / A characteristic district of dyers and tanners; after being dyed, the sheep and goat skins are left on the terraces to dry. The craftsmanship still used today is based on old, traditional methods.

**13** / Madrasa Bou Inania, a Koranic school, is an interesting building with a beautiful, finely engraved bronze door topped by a rather strange dome; it has a central courtyard with a shell-shaped pool. The decorations include tiles, engraved cedar wood and stucco.

**14** / An old city was listed as a world heritage site in 1996. It owes its name to a Berber tribe known as Miknasa in old medieval Arab sources. The latter tell the story of a Berber tribe known as Miknasa that settled here around the tenth century, after which a city grew up around the fort.

## References

- ACCADEMIA DELLE ARTI DEL DISEGNO (2006) *L’obiettivo dell’architetto: Carlo Cresti, Francesco Gurrieri, Roberto Maestro, David Palterer, Gianni Pettena, Domenico Viggiano, Luigi Zangheri*. Firenze: Edizioni Polistampa. 35.
- ACCADEMIA DELLE ARTI DEL DISEGNO (2008) *Disegni di “classe”: Carlo Cresti, Francesco Gurrieri, Roberto Maestro*. Firenze: Edizioni Polistampa. 37.
- ACCADEMIA DELLE ARTI DEL DISEGNO (2010) *Drawing Architecture: il disegno fra intuizione e realizzazione dell’opera*. Firenze: Edizioni Polistampa. 52.
- ARNHEIM R. (1974) *Il pensiero visivo*. Torino: Einaudi Editore.
- BALZANI M., MAIETTI F. (a cura di) (2010) *Colore e materia*. Rimini: Maggioli Editore.
- BRUNO G. (2006) *Atlante delle emozioni. In viaggio tra arte, architettura e cinema*. Milano: Bruno Mondadori.
- CHING F. K. <http://www.frankching.com/wordpress/>



- CLAMMER P. (a cura di) (1999) *Il libro d'oro del Marocco*. Firenze: Bonechi Editore.
- COZOLINO L. (2008) *Il cervello sociale. Neuroscienze delle relazioni umane*. Milano: Raffaello Cortina Editore.
- CRARY J. (1990) *Techniques of the Observer. On Vision and Modernity in the Nineteenth Century*. Cambridge: The MIT Press
- ECO U. (2013) *Storia delle terre e dei luoghi leggendari*. Milano: Bompiani.
- GRAU.2 (a cura di) (2017) *All'ombra del disegno*. Roma: Roberto Mariotti.
- KANDEL E. R., SCHWARTZ J. H., JESSELL T. M. (2003) *Principi di neuroscienze*. 3° edizione. Milano: Casa Editrice Ambrosiana.
- KANDEL E. R. (2016) *L'età dell'inconscio. Arte, mente e cervello dalla grande Vienna ai nostri giorni*. Milano: Raffaello Cortina Editore.
- IL POST (3 settembre 2012). Il disegno architettonico è morto? Se lo chiede un famoso architetto in un articolo sul New York Times, e indovinate chi è l'assassino? Disponibile da <http://www.ilpost.it/2012/09/03/il-disegno-architettonico-e-morto/>
- ITTEN J. (2010) *Arte del colore*. Edizione ridotta. Milano: Il Saggiatore.
- MILNER M. (1969) *Le mani del Dio vivente*. Roma: Armando Editore.
- MOLINARI L. (2012) Il disegno è morto. Viva il disegno. *Domus*, 956.
- MORLACCHI M. (2008) *Il libro del disegno: nozioni di base per rappresentare l'architettura con la matita, con la penna, con il colore, con il computer*. Roma: Gangemi Editore.
- MORLACCHI M. (2015) *Il colore della città: il rilievo cromatico per la tutela della bellezza urbana*. Roma: Gangemi Editore.
- MUNARI B. (1977) *Fantasia*. Bari: Laterza.
- PELOSI A. (a cura di) (2016) *Roberto Maestro: Osservare, Disegnare, Progettare*. Mantova: Universitas Studiorum.
- PETRANGELI M. (a cura di) (2005) *Architettura come paesaggio. Gabetti e Isola*. Torino: Umberto Allemandi & C.
- SÁNCHEZ M. G. (2009) *El pintor Pedro Cano*. Murcia (Spagna): Ediciones de la Universidad de Murcia (Editum).
- SALGADO S. (2014) *Dalla mia Terra alla Terra*. Roma: Contrasto.
- STEINER R. (2009) *L'essenza dei colori*. Milano: Editrice Antroposofica.
- SUDJIC D. (2017) Il respiro del colore. *Domus*, 1016.
- ZENNARO P. (a cura di) (2010) *Colour and light in architecture*. Atti della Conferenza Internazionale Colore e luce in Architettura, Venezia, 11-12 novembre 2010, Venezia: IUAV.

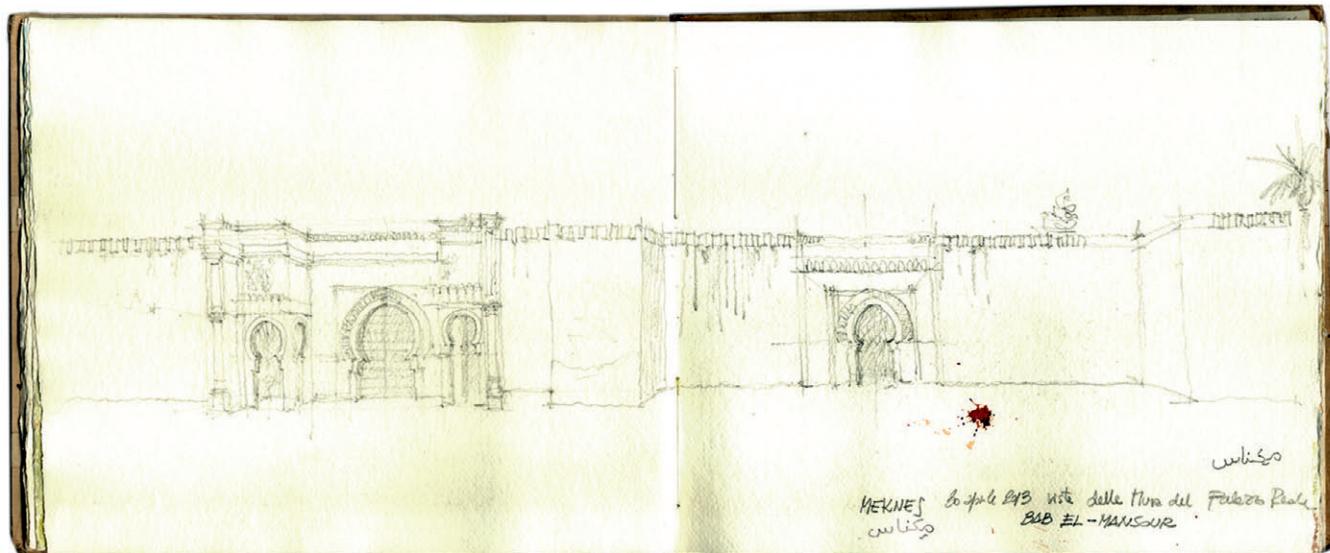


19. Meknès, tratto di mura e porte d'ingresso alla città. Disegno di Chiavoni E. (Matita su taccuino, mese di marzo)

20. Meknès, tratto di mura e porte. Disegno di Chiavoni E. (Acquarello su foglio Arches, 18x60 cm., mese di marzo, pomeriggio h.16.00)

19. Meknès, tratto di mura e porte d'ingresso alla città. Disegno di Chiavoni E. (Matita su taccuino, mese di marzo.)

20. Meknès, tratto di mura e porte. Disegno di Chiavoni E. (Acquarello su foglio Arches, 18x60 cm., mese di marzo, pomeriggio h.16.00)



19

